



Guerrino Bardeggia

(Gabicce Mare 1937-2004)

Via Crucis, 1966-1967

14 terrecotte dipinte e lucidate a freddo, cm 40 x 60 ca. (ciascuna)

GABICCE MARE, Chiesa di Santa Maria Immacolata

Pittore incisore ceramista e scultore, Bardeggia fu sostanzialmente un autodidatta, sebbene abbia frequentato, tra il 1953 e il '56, la Scuola del Libro di Urbino dove si è diplomato. Qui, seguendo gli insegnamenti di Arnaldo Battistoni, Umberto Franci e Francesco Carnevali, si accostò all'esercizio del disegno che, abbandonato ben presto nella sua forma più tradizionale, continuò ad essere presente nelle sue opere pittoriche dove il segno grafico, costruendo la figura, dialoga con il colore al quale, invece, spetta il compito di penetrare e rappresentare il mondo delle emozioni.

Bardeggia era un impulsivo pieno di energia e sempre in corsa, amava creare in velocità e ne faceva un vanto; ha prodotto un numero sorprendente di opere, ha allestito più di cento personali e vinto numerosissimi premi; la sua pittura, così come la scultura, sono immediate, evocative, a tratti ispirate, intenzionalmente distanti da ogni modello, mai ammiccanti o artificiose; lo sottolineava anche Ivana Baldassarri recensendo una mostra del 1968: "Non abbiamo visto un atteggiamento né in lui né in tutta la sua opera che non fosse tutto intimo, tutto sincero, senza ricercatezze formali o intellettuali: la sua realtà viene fuori genuina e dolorosa, forte e dolce"¹. Era un uomo emozionato, dalle forti passioni e l'arte rappresentò per lui un modo per rispondere all'urgenza del coinvolgimento, il mezzo attraverso il quale prendere posizione, provocare, esprimere un parere, porsi degli interrogativi; da un ostinato isolamento ha partecipato al suo tempo registrandone le contraddizioni le solitudini le miserie e la sua opera, frutto di una coerenza morale ancorché linguistica è, come ricordava Tiziana Mattioli, un grido, "una consapevolezza del presente e della storia; un grido che ancor di più oggi, con la preoccupata coscienza di chi sa d'essere stato toccato dal miracolo, si alza, come un vento di tempesta, contro il deserto di questo tempo sanguinario e sordo"².

3







Tema centrale della sua produzione è l'uomo, l'uomo nella storia dei suoi padri, nel racconto letterario e nella vita del presente, nel suo dramma esistenziale, nella fatica di vivere tentando di comprendere e di giustificare la sofferenza il sacrificio la solitudine che possono trovare ragione solo in un'altra dimensione alla quale elevarsi.

In questa prospettiva si colloca l'abbondante produzione sacra affrontata da quest'artista lungo tutto il corso della sua vita ("Bardeggia è sempre disponibile a intervenire nelle piazze o nelle chiese che abbisognano di un'opera per il conforto della comunità", ricordava Carlo Munari nella presentazione ad una mostra ferrarese³), in una ispirazione alimentata da una sempre più profonda riflessione sul destino dell'uomo, e dal drammatico avvicinarsi all'umanità di Cristo sofferente.

La vocazione al racconto, ad una dimensione narrativo-evocativa e al contempo didascalica si esprime spesso in Bardeggia nell'esecuzione di diverse opere legate ad uno stesso tema; nascono così nella pittura i cicli dedicati alla *Genesi*, alla *Vita di Cristo*, all'*Apocalisse* o all'*Inferno* dantesco, e nella terracotta il ciclo con la *Storia della Salvezza* (1990-'91) della Chiesa di San Lorenzo a Dozza Imolese (Bo)⁴, i *Misteri del Rosario* a Montegridolfo e naturalmente anche il ciclo della *Via Crucis*, tema più volte affrontato dall'artista per diverse chiese della provincia (Sant'Angelo in Vado, Gradara, Babucce⁵) e fuori dai nostri territori (Cattolica, Montegridolfo, Villa Sant'Antonio di Ascoli Piceno⁶).

Le formelle più antiche con questo soggetto sono conservate nella Chiesa di San Benedetto a Cattolica; sebbene concluse nel 1996, furono eseguite su modelli della metà degli anni Sessanta (1964-'65) e sono caratterizzate da un'inquadratura piuttosto ampia, spesso popolate da numerose figure presentate intere, raccolte in una drammaticità contenuta⁷. Le più recenti sono quelle della Chiesa di San Rocco a Montegridolfo, datate al 1987, costruite secondo varie direttrici che frantumano lo spazio tradizionale evocando la perdita d'orientamento provocata dalla sofferenza; l'obbiettivo si restringe impietosamente sul primo piano del volto di Cristo deformato dal dolore e degli altri principali partecipanti, in una sorta di dissolvimento dell'elemento figurativo, come accadeva all'artista di sperimentare negli stessi anni anche in pittura⁸.

Tra questi due estremi si colloca la *Via Crucis* di Gabicce datata tra 1966 e '67, segnata da un potente rilievo che scolpisce i corpi e quasi richiama il peso della croce sotto il quale Gesù cade più volte: dieci formelle sono dominate dalla figura di Cristo con il volto attonito e impietrito dal dolore, presentato a mezzo busto, vestito di rosso e perlopiù accompagnato da altri personaggi; nelle ultime quattro formelle, dove i colori si incupiscono ancora, domina invece il bianco di un corpo scheletrico come di marmo⁹.

Note

1. Pubblicata ne "Il Resto del Carlino" del 16 febbraio 1968, la recensione si ritrova in F. Passarotto e E. Vandi, *Guerrino Bardeggia ...la Vita per l'Arte l'Arte per la Vita...*, Ferrara 2000, I, p. 108.
2. *Guerrino Bardeggia. L'uomo e la fede*, catalogo della mostra (Jesi 2003), s.l. 2003, p. 10.
3. C. Munari, in *Guerrino Bardeggia*, catalogo della mostra (Ferrara 1990), Rimini 1990, p. 7.
4. Cfr. Passarotto e Vandi, *Guerrino Bardeggia*, cit., II, pp. 106-107.
5. La *Via* della Cattedrale di Sant'Angelo in Vado, quella della Chiesa del Borgo a Gradara e l'altra della Chiesa di Babucce sono tutte riferibili alla metà degli anni Sessanta.
6. Sulla *Via Crucis* di Villa Sant'Antonio di Ascoli Piceno datata al 1977, cfr. Passarotto e Vandi, *Guerrino Bardeggia*, cit., I, p. 166.
7. Su quest'opera cfr. *Guerrino Bardeggia. Cattolica, Chiesa Parrocchiale di San Benedetto*, Padova 1997; Passarotto e Vandi, *Guerrino Bardeggia*, cit., I, p. 89.
8. La si veda riprodotta in Passarotto e Vandi, *Guerrino Bardeggia*, cit., II, pp. 56-57.
9. Ivi, pp. 99-101.

Bibliografia essenziale

Guerrino Bardeggia, catalogo della mostra (Ferrara 1990), Rimini 1990;
Guerrino Bardeggia. Cattolica, Chiesa Parrocchiale di San Benedetto, Padova 1997;
F. Passarotto e E. Vandi, *Guerrino Bardeggia ...la Vita per l'Arte l'Arte per la Vita...*, Ferrara 2000, 2 voll.;
Guerrino Bardeggia. L'uomo e la natura, catalogo della mostra (Chiaravalle 2003), s.l. 2003;

Guerrino Bardeggia. L'uomo e la fede, catalogo della mostra (Jesi 2003), s.l. 2003;
Guerrino Bardeggia. L'Inferno di Dante, catalogo della mostra permanente, Monteveglio (Bo), Museo Beghelli, Modena s.d.;
Un'esplosione di forme e di colori. Ceramiche pesaresi dal 1950 al 1960, catalogo della mostra (Pesaro 2003) a cura di L.L. Loreti, Urbani 2003, pp. 12, 27-30.

